

« iussionem, iam contra imperatorem quasi contra hostem se armavit, rennuens heresem eius, scribens ubique caveri se christianos quod orta fuisset impietas. Igitur permoti omnes Pentapolenses atque Venetiarum exercita contra imperatoris iussionem restiterunt, numquam se in eiusdem pontificis condescendere necem, sed pro eius magis defensione viriliter decertarent, ita ut anathemate Paulum exarchum vel qui eum direxerat eiusque consentaneos summitterent; spernentes ordinationem exarchi, *sibi omnes ubique in Italia duces elegerunt*; atque sic de pontificis deque sua immunitate cuncti studebant. Cognita vero imperatoris nequitia, *omnis Italia consilium inivit, ut sibi eligerent imperatorem et ducerent Constantinopolim*; sed *compescuit tale consilium pontifex*, sperans conversionem principis » ⁽¹⁾.



AQUILEIA — PARTICOLARE DEL MOSAICO TEODORIANO.

E Paolo Diacono, attingendo a questa fonte e dicendo le stesse cose, ripete: « Omnis quoque Ravennae exercitus vel Venetiarum talibus iussis uno animo restiterunt, et nisi eos pontifex prohibuisset, imperatorem super se constituere sunt adgressi » ⁽²⁾.

La rivolta dei Veneziani segna il primo passo a un più libero reggimento. Gli antichi cronisti, coll'intendimento di dimostrare l'indipendenza originaria della patria, scrivono che alla fine del secolo VII, per togliere le gare fra i tribuni e le rivalità fra le isole, per dare unità alla provincia e per meglio resistere ai nemici di fuori, i grandi e il popolo delle isole, raccolti in assemblea generale, elessero un magistrato supremo che si chiamò *dux* o *doge*. Il primo doge fu Pauluccio Anafesto; la prima sede del governo l'isola,

dove sorse *Civitas nova*, denominata *Eracliana*, che diventò il centro politico della Venezia insulare, come Grado fu il centro religioso. Ma a traverso le notizie, spesso errate, più spesso contraddittorie, e la cronologia buia e confusa degli antichi cronisti, ragionevoli ipotesi fanno argomentare che la rappresentanza del ducato greco di Oderzo, caduto nel 641, si sia trasportata nell'isola, dove, dopo parecchi anni (696 o 713-16), si ricostituì un nuovo ducato nella nuova città, detta *Eracliana*. Il primo doge Pauluccio, il quale incomincia ad esser chiamato *Anafesto* soltanto nelle cronache del Trecento, non è il capo di uno stato indipendente, ma un duca bizantino, preposto al governo della Venezia marittima, ma forse designato alla conferma imperiale da un'assemblea nazionale (*concio*), come avvenne in altre provincie dell'Italia bizantina ⁽³⁾. La capitale *Civitas nova* esercitava non soltanto una

(1) *Le « Liber pontificalis »*, texte, introd. et comment par L. DUCHESNE, Paris, 1886, vol. I, pagg. 404-05.

(2) PAULI *Hist. Lang.* cit., VI, 49.

(3) DIENI, *Études sur l'administr. Byzantine etc.* (563-571), in « Bibl. des écol. fr. d'Ath. et Rome », a. 1888, fasc. LIII, pag. 38; PINTON, *Veneziani e Longobardi a Ravenna*, in « Arch. Ven. », a. 1889, t. XXXVIII, pagg. 374-383; MON-